

ECONOMIA

LA PUGLIA DELLE PICCOLE AZIENDE

«Banche, dovete fidarvi il credito deve ripartire»

Capone: «Sono fermi 50 milioni destinati alle imprese artigiane»

GIUSEPPE ARMENISE

● Le banche sono sospettose e aprono sempre meno linee di credito alle imprese. Le piccole e micro imprese sono sospettose delle medie e grandi imprese. Il mondo delle microimprese si tiene stretto il proprio micromondo di intermediazione per facilitare l'accesso al credito. Il mondo della grande finanza non vede di buon occhio la pur solida esperienza dei Confidi così come nata e cresciuta negli ultimi dieci anni. In questo clima di sospetto reciproco, la Puglia non riesce a fare sistema e il meccanismo di accesso al credito si inceppa. Siamo alle solite. Il problema del sistema industriale pugliese sta nella polverizzazione delle imprese: spesso volutamente piccole per evitare tracolli traumatici, ma altrettanto spesso eccessivamente piccole per poter crescere e competere, come pure potrebbero, sui mercati della globalizzazione internazionale.

Micro imprese, confidi (sono cooperative artigiane di garanzia che offrono alle banche le garanzie per aprire canali di credito ai propri associati e ai propri associati garantiscono consulenza e assistenza finanziaria anche per il disbrigo delle pratiche burocratiche) e banche non hanno mancato di esprimere reciproci sospetti anche durante il seminario «La filiera della garanzia» organizzato da Fedart Fidi, Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e Media Impresa) e Confartigianato, che si è tenuto ieri alla Camera di commercio di Bari. Eppure (come si dice in gergo commerciale) il sistema delle cooperative artigiane di garanzia pare proprio che in Italia funzioni. Così direbbero le buone performance (2,1 miliardi di euro di contribuzione alla filiera della garanzia italiana, che si sono tradotti in un contributo al prodotto interno lordo di 8,6 miliardi, ovvero lo 0,6% del totale, 75mila nuovi assunti in tutta Italia, 58mila disoccupati in meno con un minore impatto degli ammortizzatori sociali sull'economia complessiva di 253 milioni di euro) illustrate ieri dal coordinatore della Federazione nazio-

IL SISTEMA DELLE GARANZIE

Cna, Confartigianato e Fedart per il rilancio dei confidi: «Ogni anno movimentiamo risorse per 2,1 miliardi di euro»

nale unitaria dei consorzi e delle cooperative artigiane di garanzia, **Leonardo Nafissi**. Toccherà, a questo punto, continuare a fare opera di convincimento e sensibilizzazione. Anche se, quello che servirebbe, sarebbe una vera e propria rivoluzione culturale all'insegna del motto: «Insieme è meglio».

In attesa di questa santa alleanza, Fedart prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «In Puglia - dice dal suo osservatorio Nafissi - la struttura dei confidi si va rafforzando e, dal punto di vista delle politiche industriali, è una delle Regioni migliori perché l'ente regionale ha investito molto sul sistema dei confidi in termini di risorse finanziarie e di capitalizzazione. La Puglia è una delle Regioni che più ha compreso il ruolo dei confidi a sostegno delle imprese». Puntare su uno strumento che gli operatori di settore sostengono funzioni, tuttavia, non basta. L'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, **Loredana**



ARTIGIANI Leo Nafissi (Fedart) all'incontro su credito a imprese [foto Luca Turri]

Capone, ha ricordato, tra le altre cose, «la battaglia di gratuito patrocinio che ho avviato perché in conferenza Stato-Regioni i confidi sono mal tollerati e, invece, sono uno strumento che è utile per sostenere le imprese».

Quindi bisogna convincere le banche ad avere meno sospetti e più fiducia. I grandi istituti bancari ancora non firmano le convenzioni con la Regione. Così i 50 milioni stanziati restano in cassa invece di essere trasferiti alle imprese artigiane. «Se non firmano le convenzioni - ha detto Capone - i soldi restano lì. Se ci sono problemi, risolviamoli per il bene delle imprese». Secondo l'assessore regionale, bisogna puntare a «un sistema in cui ciascuno trova il proprio spazio e quello spazio responsabilmente lo compie fino in fondo».

«Vogliamo rimettere in moto un patto col sistema bancario. - ha detto Nafissi - I confidi si candidano a essere un pezzo di servizio per il sistema bancario e per le imprese».